

Per l'acqua pubblica la prossima è una settimana decisiva. Aigo e i 32 piccoli comuni autonomi verso Acda

Cari sindaci "metteteci la faccia"

Per il cuneese c'è solo la strada tutta pubblica di Acda ma per il resto della provincia?

Segue da pag. 1

Il Pd su tutti che a livello provinciale non ha ancora deciso da che parte stare, se con l'acqua tutta pubblica come si è battuto, prima nella campagna referendaria e poi in quella elettorale, oppure per la strada del misto pubblico-privato.

Della non decisione della politica provinciale se ne sono accorti quelli del Comitato Acqua Bene pubblico che hanno deciso di lanciare la campagna di raccolta firme dal titolo: "Met-tiamoci la faccia, dopo i cittadini ora tocca agli amministratori locali".

Si tratta di una raccolta per invitare i cittadini di ognuno dei 250 comuni del cuneese a sottoscrivere la richiesta al loro sindaco, alle loro giunte e ai consigli comunali di schierarsi definitivamente per la gestione pubblica dell'acqua sul territorio della Granda. Questo si dovrebbe tradurre in una nuova convocazione dell'assemblea generale dei sindaci che dia l'indirizzo vincolante per i rappresentanti alla Conferenza d'Ambito, di adottare la forma della gestione pubblica in-house in tutta la provincia.

"L'inderogabile termine del 30 settembre - scrive il Comitato - quale data ultima per adot-

tare il modello gestionale da applicarsi negli Ambiti Territoriali Ottimali, rende irrimandabile la scelta che i sindaci avrebbero già dovuto compiere da tempo e legittima i cittadini a pretendere l'attuazione. Siamo convinti che gli amministratori locali non vorranno sottrarsi a questa richiesta, anzi contiamo che molti di loro intraprendano una parallela azione istituzionale tendente a raggiungere il medesimo obiettivo. Intanto la raccolta firme è cominciata sabato 28 febbraio proprio nel comune di Alba, emblema della gestione privata del servizio acquedotto, dove da tempo la giunta Marello ci ricordava di non aver avuto richieste in merito dai propri concittadini".

La provincia di Cuneo vive una situazione del tutto particolare, perché accanto a una pletera di gestori, sono ben 44, comprendendo i piccoli Comuni che gestiscono il servizio "in economia", cioè direttamente, le concessioni scadono nel 2017, quindi in un tempo ravvicinato. E il rischio che l'acqua finisca nelle mani delle grandi multiutility italiane o straniere è in effetti molto alto. Il mega pacchetto di gestione del ciclo dell'acqua, depurazione e acquedotti, vale infatti centi-

naia di milioni di euro e fa gola a tutti. Ma come l'affidamento può andare alle società tutte pubbliche cuneesi che già operano con un affidamento diretto se i Comuni nell'Ato si mettono d'accordo, la gestione potrebbe finire in gara europea per la scelta di una società unica totalmente privata o per individuare il socio privato di minoranza di un'eventuale società a capitale pubblico, con il gestore privato che diventa socio operativo.

L'acqua e la gestione dei servizi interessano tanti. Sicuramente Egea che tramite Tecnoedil, Alse, Alpiacque è già gestore di una buona fetta dei servizi dell'Ato Cuneese. Ma essendo gara europea si muoveranno i colossi dei Paesi vicini, oltre alle multiutility italiane; dunque non c'è nessuna garanzia di vittoria anche per le aziende private cuneesi, che sarebbero comunque in difficoltà con competitor internazionali.

"Il rischio - continuano al Comitato Acqua Bene Comune - è che l'ingresso di un soggetto privato apra le porte a maggiori aumenti delle bollette e a minori e meno qualificati investimenti con una sicura riduzione della possibilità di controllo popolare sulla gestione: insomma, più costi, meno qualità e meno

democrazia".

Intanto la legge di conversione del cosiddetto decreto Sbocca Italia impone anche cambiamenti ai gestori diretti, i 32 piccoli comuni che gestiscono in proprio il ciclo dell'acqua: permette a loro di continuare nella gestione diretta ma intanto impone dei vincoli pesanti in termini burocratici alla stregua di un grande consorzio mettendoli così in difficoltà. Anche i piccoli comuni dovranno fare riferimento all'Aeeg, l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas di Milano, che diventa il nodo centrale di riferimento per la definizione tariffaria, la realizzazione del piano degli investimenti, e le funzioni di controllo. Per questo molti giocoforza stanno pensando a un passaggio alle realtà esistenti, primi fra tutti Acda. È infatti l'Acda ad oggi l'unica azienda in regola che potrebbe arrivare all'affidamento "in house providing", cioè diretto, senza gara, perché è l'unica società in possesso dei requisiti richiesti dall'ordinamento europeo per la gestione in house.

Alla stessa Acda di Cuneo sta guardando anche Aigo srl, l'Azienda intercomunale gestione ottimale del ciclo idrico integrato del saluzzese che, sull'orlo del fallimento, starebbe per en-